



TOMMASO D'AQUINO

SULL'ANIMA

ESC 



I Talenti

TOMMASO D'AQUINO

SULL'ANIMA

Introduzione

Marcello Landi

Traduzione e curatela

Marcello Landi

Paola Pagani Landi

EDIZIONI
SAN CLEMENTE

EDIZIONI
STUDIO DOMENICANO

BOLOGNA
2026

Il volume è stato realizzato anche grazie al generoso contributo della Fondazione Carlo Acutis ONLUS e di Balestrero G. & G. srl.

© 2026 per tutti i testi in lingua italiana: Edizioni Studio Domenicano.

Il testo latino è tratto dall'Edizione Leonina, tomo 45/1. È edito ai sensi della direttiva 93/98 CEE e della legge 22 aprile 1941 n. 633, art. 85 quater. È stabilizzato nella forma del latino classico.

Titolo originale: *Sentencia Libri De Anima*.

ISBN 978-88-5545-140-6

Tutti i diritti sono riservati

© 2026 - Edizioni Studio Domenicano APS - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

INTRODUZIONE

1. PREMESSA

Il tema dell'anima, o, alla greca, della psiche, e in particolare quello dell'anima umana, così come il tema più generale della vita, ha sempre suscitato grande interesse attraverso i secoli, naturalmente con accenti o declinazioni di volta in volta variabili.

Oggi, la riflessione sull'anima oscilla tra un banale materialismo (non c'è nulla oltre il corpo, di cui la mente è una sorta di epifenomeno) e una nuova forma di platonismo (l'anima è un qualcosa di immateriale che può essere trasferito da un corpo a un altro e perfino dal corpo umano a un supporto informatico). Le due posizioni sono variamente espresse e perfino, non sempre coerentemente, intrecciate tra loro.

Ora, che il materialismo sia insufficiente e riduttivo per spiegare la complessa realtà dell'essere umano può forse essere genericamente avvertito da chiunque: se l'uomo¹ fosse solo materia, il principio prevalente in ogni sua scelta dovrebbe essere quello di autoconservazione; ma così non si spiegherebbe perché mai ci siano persone disposte a morire per salvare altri, magari sconosciuti, o addirittura per un ideale, che certamente è qualcosa di immateriale.

Sull'altro versante, anche una visione fortemente dualista del rapporto anima-corpo che platonicamente li separa e li contrappone come se fossero due diverse sostanze è insoddisfacente per spiegare la persona umana e la sua unità. Come giustamente fa notare Giovanni Reale, si può dire che fondamentalmente in Platone "il concetto di persona manchi pressoché del tutto, in quanto ciascun uomo non è (in questa vita)

¹ "Uomo" viene usato in questo testo come termine di specie: indica perciò semplicemente ogni essere umano.

se non una delle tante reincarnazioni cicliche per metempsi-cosi di un'anima, con l'aporetica *schisis*² dualistica dell'anima rispetto al corpo, inteso come prigioniero dell'anima"³.

Strettamente connessa col tema dell'anima, anche la domanda "Che cos'è la vita?", nella sua apparente semplicità, non trova una risposta soddisfacente neppure tra gli stessi biologi⁴.

Questa difficoltà, in fondo, è comprensibile se si pensa al principio generale, riconosciuto da Aristotele e da Tommaso, che vi sia una gerarchia degli esseri nella quale l'ente superiore del genere inferiore è prossimo all'essere inferiore del genere superiore. Il che ci spiega perché possiamo discutere, ad esempio, se i virus siano viventi oppure no, così come possiamo discettare sulle molte somiglianze tra certi animali e l'uomo.

Colpisce che oggi alcuni, che evidentemente non conoscono né Aristotele né Tommaso, pensino che le scoperte sulle strette relazioni tra l'uomo e gli altri animali siano sorprendenti o addirittura sconvolgenti.

È pertanto molto interessante acquisire la consapevolezza che la filosofia della natura di Aristotele, come letta da Tommaso, è molto più vicina alla scienza contemporanea di quanto non lo siano le filosofie elaborate nell'età moderna sulla base della scienza dell'epoca⁵.

² Dal greco *σχίσις*, "divisione".

³ G. Reale, *Introduzione*, in Agostino, *Amore Assoluto e 'Terza Navigazione'*, Bompiani, Milano 2000, p. 29.

⁴ Cf. P. Tortora, *La logica del vivente: aspetti afferrabili e inafferrabili per la conoscenza scientifica*, in G. Bellini, a cura di, *Alle frontiere della conoscenza. Come genetica, neuroscienze e Intelligenza Artificiale stanno cambiando la nostra percezione del mondo e della vita*, Franco Angeli, Milano 2024, pp. 19-95; in particolare, pp. 21-22.

⁵ In proposito si possono leggere: M. Dodds, *Unlocking divine action. Contemporary science & Thomas Aquinas*, CUA, Washington DC 2012;

<CAPITOLO XII>

(<Capitolo XVIII>)

[435a11] *Che sia impossibile che il corpo dell'animale sia semplice, dico ad esempio di fuoco o di aria, è evidente. Infatti, senza il tatto non può avere nessun altro senso; infatti, ogni corpo animato è capace di tatto, come si è detto; e gli elementi diversi dalla terra formano organi di senso, ma tutti per il fatto che fanno percepire il senso attraverso altro e attraverso un mezzo; il tatto, invece, sta nel toccare le cose stesse, e anche per questo ha tale nome. Tuttavia gli altri sensi percepiscono col contatto, ma attraverso altro; solo questo, invece, sembra farlo in se stesso. Perciò nessuno di tali elementi, nemmeno la terra, sarà il corpo di un animale. Infatti, il tatto è come una medietà tra tutti i tangibili, e il senso è capace di ricevere non solo tutte le differenze che riguardano la terra, ma anche il caldo, il freddo e tutto quanto può essere toccato. Per questo non percepiamo con le ossa, i capelli e altre parti analoghe, poiché sono di terra. E le piante anche per questo non hanno nessuno dei sensi, poiché sono di terra, e senza il tatto non è possibile che ce ne sia nessun altro, ma questo senso non è né di terra né di nessun altro elemento.*

[435b4] *Quindi è evidente che, privati di questo solo senso, gli animali necessariamente muoiono; infatti, non è possibile averlo senza essere animale né è necessario, essendo animale, avere un altro senso oltre questo. Perciò gli altri sensibili, come il colore, l'odore e il suono, coi loro eccessi non corrompono l'animale, ma solo il senso, tranne che per via accidentale, ad esempio se assieme al suono si produca una spinta e un colpo; se siano mosse dalla vista e dall'odore altre cose che corrompono col contatto; e se l'umore corrompa in quanto insieme gli accade di essere tattile. Invece, l'eccesso dei tangibili, come di cose calde, fredde, o dure, corrompe l'animale; infatti, ogni sovrabbondanza del sensibile corrompe il senso, per cui anche ciò che si può toccare lo fa col tatto; ma questo è la misura del vivere;*

tactum; hoc autem determinatum est vivere; sine enim tactu monstratum est quod impossibile est animal esse. Unde tangibilium excellentia non solum corrumpit sensum, sed et animal, quia necesse solum habere hunc.

[435b19] Alios autem sensus habet animal, sicut dictum est, non propter esse, sed propter bene, ut visum, quia in aere et aqua, ut videat, omnino autem quoniam in diaphano; gustum autem habet propter delectabile et triste, ut sentiat quod in alimento et concupiscat et moveatur, auditum autem ut significetur aliquid ipsi, linguam autem habet quatenus significet aliquid alteri.

infatti, si è dimostrato che l'animale non può vivere senza il tatto. Per cui l'eccesso dei tangibili non solo corrompe il senso, ma anche l'animale, poiché questo è l'unico che deve necessariamente avere.

[435b19] L'animale ha gli altri sensi, come si è detto, non per l'essere ma per il benessere, ad esempio ha la vista per vedere, essendo nell'aria e nell'acqua, e in generale in un corpo diafano; ha il gusto in vista del piacevole e del triste, per sentire quel che è nell'alimento, desiderarlo ed esserne mosso; ha l'udito perché gli arrivi qualche segnale; ha la lingua per dare qualche segnale a un altro.

[435a11] *Quod autem impossibile sit* etc. Postquam Philosophus ostendit quod tactus de necessitate inest omnibus animalibus, hic intendit ostendere *quod impossibile sit corpus animalis esse simplex*, puta quod sit *igneum* vel *aereum*, ut Platonici posuerunt quaedam animalia esse aerea. Hoc autem sic probat, quia nullum *aliud sensum contingit* esse *sine tactu*: oportet enim omne animal habere tactum, ut ostensum est, et per consequens oportet quod *omne corpus animatum*, scilicet anima sensibili, sit tale ut per ipsum fieri possit sensus tactus; sed *alia elementa praeter terram* possunt esse organa vel media aliorum sensuum, scilicet aer et aqua, eo quod aer et aqua *faciunt sentire per alterum*, idest *per medium*; sed *tactus* non fit per medium, sed *in tangendo ipsa* sensibilia, et ideo sic nominatur. Quamvis et *alii sensus* sentiant quodam modo in tangendo, non quidem immediate, *sed per medium* (nam sensibile tangit sensum per medium sicut et per medium immutat ipsum); *solus* autem sensus tactus sentit tangendo sensibile *per se ipsum* et non per aliquod medium. Ex quo manifestum est quod corpus animalis debet esse tale ut per ipsum possit fieri tactus, non autem ut per ipsum possit fieri visus et auditus, quia hi sensus fiunt per medium extrinsecum; et quia corpus animalis oportet tale esse ut per ipsum fiat sensus tactus, impossibile est quod *nullum elementorum* sit *corpus animalis*: neque terra, per quam non fiunt alii sensus, neque alia elementa, per quae fiunt alii sensus. Cuius ratio est quia id per quod fit tactus oportet esse medium inter contrarias qualitates tangibiles ad hoc quod sit *susceptivus* earum utpote in potentia existens ad eas, ut supra ostensum est, et hoc est verum non solum respectu qualitatum *terrae*, sed etiam omnium qualitatum tangibilium; in corporibus autem simplicibus non invenitur medium inter qualitates tangibiles, sed inveniuntur ipsae

¹ V. sopra, III 11, 434b11-24.

[435a11] *Che sia impossibile* ecc. Il Filosofo, dopo aver dimostrato che il tatto appartiene di necessità a tutti gli animali, qui intende dimostrare *che è impossibile che il corpo dell'animale sia semplice, ad esempio che sia di fuoco o di aria*, come i platonici sostengono che alcuni animali sono fatti di aria. E lo prova così, che *senza il tatto non ci può essere nessun altro senso*: infatti, ogni animale deve avere il tatto, come si è dimostrato¹, e di conseguenza *ogni corpo animato*, di anima sensibile, s'intende, deve essere tale da potere avere il senso del tatto; *gli elementi diversi dalla terra*, ossia l'aria e l'acqua, possono essere organi o mezzi di altri sensi per il fatto che *fanno percepire attraverso altro*, cioè *attraverso un mezzo*; ma *il tatto non si produce attraverso un mezzo*, bensì *nel toccare le cose sensibili stesse*, e si chiama così per questo. Benché anche *gli altri sensi* percepiscano in qualche modo toccando, non si tratta di un contatto immediato, *ma attraverso un mezzo* (infatti, il sensibile tocca il senso attraverso un mezzo come anche lo muta attraverso un mezzo); *solo* il senso del tatto sente toccando *in se stesso* il sensibile, e non attraverso un mezzo. Dal che è evidente che il corpo dell'animale deve essere tale che grazie a esso si dia il tatto, ma non che grazie a esso si possano dare la vista e l'udito, poiché questi sensi si danno attraverso un mezzo estrinseco; e poiché il corpo dell'animale deve essere tale che grazie a esso si dia il senso del tatto, *nessuno degli elementi può essere il corpo di un animale*: né la terra, mediante la quale non si danno gli altri sensi, né gli altri elementi, mediante i quali si danno gli altri sensi. Ne è causa il fatto che ciò per cui si dà il senso del tatto deve essere un medio tra le contrarie qualità tangibili affinché sia *capace di ricevere* quelle qualità in quanto è in potenza a esse, come sopra si è dimostrato², e ciò è vero non solo rispetto alle qualità *che riguardano la terra*, ma anche per tutte le qualità tangibili; ma nei corpi semplici non si trova un medio tra le qualità tangibili: si trovano

² V. sopra, II 23, 423b26-424a10.

qualitates secundum extremitates contrarietatis, et inde manifestum est quod per nullum corpus simplex nec per aliquid corporibus simplicibus vicinum potest fieri sensus tactus. *Et ideo ossibus et capillis et talibus partibus non sentimus*, quia superabundat in eis quod *terrae* est et non reducuntur ad medium prout requirit tactus. Propter istam *etiam* rationem *plantae nullum habent sensum*, quia habent multum de terrestri, et *sine tactu* non est *possibile* esse aliquem *aliu*m sensum nec tactum possibile est fieri per aliquod aliud elementum. Sic igitur manifestum est quod nullum corpus simplex potest esse animatum anima sensibili.

[435b4] Deinde cum dicit: *Manifestum igitur*, concludit ex praedictis habitudinem sensuum ad animalia. Et primo quantum ad tactum; secundo quantum ad alios sensus, ibi: *Alios autem sensus habet animal*.

Dicit ergo primo quod, cum necesse sit omne animal habere tactum, ut ostensum est, *manifestum* est quod solum per privationem huius sensus, scilicet tactus, *necesse* est *animalia mori*; hic enim sensus convertitur cum animali, quia nec aliquid potest ipsum habere nisi sit animal nec aliquid potest esse animal nisi habeat hunc sensum. Et inde concludit ulterius quod sensibilia aliorum sensuum si sint excellentia corrumpunt quidam singulos *sensus*, puta nimis fulgida corrumpunt visum et fortes soni corrumpunt auditum, quia tamen corruptis his sensibus potest animal remanere, horum excellentiae *non corrumpunt animal nisi* per *accidens*, inquantum scilicet accidit simul animal pati ab aliquibus tangibilibus corruptentibus, *puta si simul cum sono fiat depulsio et ictus*, ut accidit in tonitruo ex quo animalia interdum moriuntur; et similiter ab his quae videntur aliqua moriuntur, non inquantum sunt visa sed inquantum inficiunt aerea, ut dicitur de quibusdam venenosis; et similiter intelligendum est de odoribus secundum quod cum malis odoribus aliquando coniungitur corruptio aeris; et ita etiam de sapore est quod potest corrumpere animal non

invece le qualità stesse nei loro estremi contrari, per cui è evidente che il senso del tatto non si può dare mediante alcun corpo semplice né mediante qualcosa di vicino ai corpi semplici. Perciò *non percepiamo con le ossa, i capelli e simili parti*, poiché sovrabbonda in esse ciò che è di *terra* e non si riconducono a un medio come richiede il tatto. *Anche per questa ragione le piante non hanno nessuno dei sensi*, poiché hanno molto di terroso, *e senza il tatto non è possibile che ci sia alcun altro senso*, né si può dare il tatto mediante un altro elemento. Così, dunque, è evidente che nessun corpo semplice può essere animato da un'anima sensibile.

[435b4] Quando dice: *Che sia impossibile*, conclude da quanto appena detto la relazione tra i sensi e gli animali. E lo fa: 1) quanto al tatto; 2) quanto agli altri sensi, nel passo: *L'animale ha gli altri sensi* [435b19].

Dice dunque che, siccome bisogna che ogni animale abbia il tatto, come si è dimostrato, *è evidente* che per la privazione soltanto di questo senso, cioè del tatto, *gli animali necessariamente muoiono*; infatti, avere questo senso si interscambia con essere un animale, poiché né un ente può averlo senza essere un animale né può essere un animale senza avere questo senso. Perciò conclude ulteriormente che i sensibili degli altri sensi, se sono eccessivi, corrompono il singolo *senso*, ad esempio troppa luce corrompe la vista, e forti suoni corrompono l'udito, ma poiché, anche corrotti questi sensi, l'animale può mantenersi, i loro eccessi *non corrompono l'animale, tranne che per via accidentale*, cioè in quanto gli accade di patire contemporaneamente da parte di tangibili che lo corrompano, *ad esempio se insieme col suono si produca una spinta e un colpo*, come accade col tuono, a seguito del quale talvolta gli animali muoiono; analogamente alcuni muoiono a causa di cose che si vedono, non in quanto sono viste ma in quanto guastano l'aria, come si racconta di alcuni veleni; una cosa analoga si deve intendere degli odori, in quanto coi cattivi odori talvolta si unisce la contaminazione dell'aria; e così è anche del sapore, che può corrompere l'animale non in

inquantum sapor est, sed secundum quod sapor adiungitur aliqua qualitas tangibilis, puta quod talis sapor consequitur calorem excedentem vel frigus. Sed excellentiae qualitatuum tangibilium corrumpunt animal per se et non per accidens, quia *omnis excellentia sensibilis corrumpit sensum*, unde *et quod tangi potest*, idest tangibile, si fuerit excellens, corrumpit *tactum*; secundum hunc autem sensum determinatur vita animalis: tamdiu enim durat vita animalis quamdiu durat sensus tactus in eo; ostensum est *enim* quod *impossibile est esse animal sine tactu*. Unde manifestum est quod excellentiae *tangibilium*, *non solum* corrumpunt *sensum* tactus, *sed* etiam corrumpunt *animal*, inquantum *solum hunc sensum necesse est inesse animali*.

[435b19] Deinde cum dicit: *Alios autem sensus*, ostendit qualiter se habeant alii sensus ad animal. Et dicit quod *alios sensus habet animal non propter* necessitatem sui *esse*, quia sine eis potest esse et vivere, *sed propter bene esse*, sicut *visum habet quia* vidit *in aere et aqua, ut videat* per aerem et aquam ea quae sunt procul, et non solum per aerem et aquam, sed etiam per quodcumque diaphanum, quia etiam per corpora caelestia videmus. *Gustum autem habet animal* propter delectationem et tristitiam quae est in cibo, *ut videlicet sentiat* delectationem *in alimento*, et sic *concupiscat ipsum et moveatur* ad quaerendum ipsum.

* * *

Sed notandum est quod supra posuit gustum necessarium animali inquantum est tactus quidam alimenti; hic autem numerat ipsum inter sensus non necessarios inquantum est discretivus saporum, qui faciunt alimentum delectabile vel triste, ut accipiatur facilius vel refutetur. - Et quod dicitur de gustu intelligendum est etiam de odoratu, quia per odorem attrahuntur animalia ad alimentum a remotis, licet etiam in

quanto è sapore, ma in quanto al sapore si aggiunge una qualità tangibile, ad esempio che tale sapore comprende un calore o un freddo eccessivi. Invece, gli eccessi delle qualità tangibili corrompono l'animale in quanto tali e non accidentalmente, poiché *ogni eccesso del sensibile corrompe il senso, per cui anche ciò che si può toccare*, cioè il tangibile, se è eccessivo, corrompe il tatto; ma secondo questo senso si misura la vita dell'animale: tanto a lungo dura la vita dell'animale quanto vi dura il senso del tatto; *infatti*, è stato dimostrato *che l'animale non può vivere senza il tatto*. Per cui è evidente che gli eccessi dei tangibili non solo corrompono il senso del tatto, ma corrompono anche l'animale, in quanto *questo senso è l'unico che deve necessariamente essere presente nell'animale*.

[435b19] Quando dice: *L'animale ha gli altri sensi*, spiega come si rapportino gli altri sensi con l'animale. Dice che *l'animale ha gli altri sensi non per la necessità del proprio essere*, poiché senza di essi può essere e vivere, *ma per il benessere*; ad esempio, *ha la vista*, vivendo nell'aria e nell'acqua, *per vedere* attraverso l'aria e l'acqua le cose lontane, e non solo attraverso l'aria e l'acqua, ma anche attraverso qualsiasi corpo diafano, poiché vediamo anche attraverso i corpi celesti. L'animale *ha il gusto* per il piacere e la tristezza che si trovano nel cibo, cioè *per sentire* piacere nell'alimento e così *desiderarlo ed esserne mosso* a cercarlo.

* * *

Bisogna notare che sopra ha considerato necessario all'animale il gusto in quanto è un tatto dell'alimento; qui invece cita il gusto fra i sensi non necessari in quanto è capace di discernere i sapori, che rendono un alimento piacevole o triste perché si prenda più facilmente o lo si rifiuti. - Quel che si dice del gusto va inteso anche dell'odorato, poiché tramite l'odore gli animali sono attirati da lontano verso l'alimento, benché negli uomini vi sia anche un'altra forma e un'altra

hominibus sit alia species et alia utilitas odoratus, ut in libro De sensu et sensato dicitur.

* * *

Auditus autem est in animali ad hoc quod ei *aliquid significetur*: necessarium enim est quod conceptiones unius animalis alteri significantur secundum quod unum animal iuvatur ex altero, ut patet maxime in animalibus gregalibus et in omnibus animalibus in quibus geniti educantur a generantibus. Et ideo etiam oportet quod animal habeat *linguam* per quam sonando *significet* suas affectiones alteri.

Et haec dicta de anima ad praesens sufficiant.

³ Aristotele, *Del senso e dei sensibili*, I 12, 443b17-444a19.

utilità dell'odorato, come si dice nel libro *Del senso e del sensibile*³.

* * *

L'udito è nell'animale affinché *gli arrivi qualche segnale*: infatti, è necessario che le emozioni di un animale siano segnalate a un altro in quanto un animale è aiutato da un altro, come è evidente negli animali gregari e in tutti gli animali in cui i generati sono educati dai generanti. Perciò occorre anche che l'animale abbia *la lingua* mediante la quale, emettendo suoni, dia a un altro *qualche segnale* sul proprio stato.

Per ora bastino queste cose dette sull'anima.

PROFILO BIOGRAFICO DEI CURATORI

MARCELLO LANDI, nato a Forlì nel 1961, è laureato in Filosofia, ha studiato presso lo Studio Teologico Accademico Bolognese e presso la Pontificia Università San Tommaso di Roma. Ha all'attivo vari articoli e conferenze sulla filosofia di san Tommaso d'Aquino. È membro della SITA, Società Internazionale Tommaso d'Aquino.

PAOLA PAGANI, nata a Parma nel 1962, è laureata in Filosofia.

Paola Pagani e Marcello Landi sono coniugi e docenti liceali di Filosofia e Storia. Hanno tenuto insieme conferenze sul pensiero di Tommaso d'Aquino.

SOMMARIO

INTRODUZIONE

1. Premessa	7
2. Il titolo	11
3. La composizione della <i>Sententia libri De anima</i>	13
4. Scopo dell'opera	15
5. Schema dell'opera	17
6. Cenni sul contenuto	18
7. La presente traduzione	25

TESTO E TRADUZIONE

LIBRO I

<CAPITOLO I>	31
<CAPITOLO II>	53
<CAPITOLO III>	71
<CAPITOLO IV>	89
<CAPITOLO V>	103
<CAPITOLO VI>	125
<CAPITOLO VII>	145
<CAPITOLO VIII>	161
<CAPITOLO IX>	185
<CAPITOLO X>	201

<CAPITOLO XI>	221
<CAPITOLO XII>	237
<CAPITOLO XIII>	257
<CAPITOLO XIV>	265

LIBRO II

<CAPITOLO I>	277
<CAPITOLO II>	303
<CAPITOLO III>	315
<CAPITOLO IV>	333
<CAPITOLO V>	351
<CAPITOLO VI>	371
<CAPITOLO VII>	385
<CAPITOLO VIII>	401
<CAPITOLO IX>	413
<CAPITOLO X>	433
<CAPITOLO XI>	443
<CAPITOLO XII>	457
<CAPITOLO XIII>	469
<CAPITOLO XIV>	483
<CAPITOLO XV>	507
<CAPITOLO XVI>	521
<CAPITOLO XVII>	537
<CAPITOLO XVIII>	553
<CAPITOLO XIX>	567
<CAPITOLO XX>	579
<CAPITOLO XXI>	589
<CAPITOLO XXII>	605
<CAPITOLO XXIII>	621
<CAPITOLO XXIV>	641

<CAPITOLO XXV>	655
<CAPITOLO XXVI>	675
<CAPITOLO XXVII>	693
<CAPITOLO XXVIII>	711
<CAPITOLO XXIX>	731
<CAPITOLO XXX>	749

LIBRO III

<CAPITOLO I>	761
<CAPITOLO II>	783
<CAPITOLO III>	801
<CAPITOLO IV>	811
<CAPITOLO V>	827
<CAPITOLO VI>	845
<CAPITOLO VII>	867
<CAPITOLO VIII>	875
<CAPITOLO IX>	895
<CAPITOLO X>	913
<CAPITOLO XI>	923
<CAPITOLO XII>	943

PROFILO BIOGRAFICO DEI CURATORI	955
---------------------------------	-----

Il volume riproduce il testo critico dell'Edizione Leonina di *Sentencia Libri De anima*, con testo latino e traduzione italiana a fronte. Riproduce sia il *De anima* scritto da Aristotele, sia il commento che ne fa Tommaso.

L'opera di Tommaso è datata tra il 1267 e il 1268, quando abitava a Roma. Se l'opera di Aristotele è un classico della filosofia, in particolare dell'antropologia filosofica, lo è ancor più il commento di Tommaso, che è indispensabile per la comprensione di Aristotele. Gli studiosi contemporanei, anche per capire soltanto dove va messa la punteggiatura nel testo di Aristotele, ricorrono continuamente al commento di Tommaso. Sono due opere di capitale importanza per comprendere le facoltà umane che presiedono alla conoscenza e al desiderio.

Testo critico dell'Edizione leonina.

Traduzione, introduzione e commento di Marcello Landi e Paola Landi Pagani.



EDIZIONI STUDIO DOMENICANO
www.edizionistudiodomenicano.it



EDIZIONI SAN CLEMENTE

€ 45,00

ISBN 978-88-5545-140-6



9 788855 451406